

34 Ἐγένετο δὲ κατὰ τὴν Ἰωνίαν τοῖς Ἕλλησι  
 μεγάλη μάχη πρὸς Πέρσας κατὰ τὴν αὐτὴν ἡμέραν  
 τῇ περὶ τὰς Πλαταιὰς συντελεσθείσῃ, περὶ ἧς μέλ-  
 λοντες γράφειν ἀναληψόμεθα τὴν ἀπ' ἀρχῆς διή-  
 2 γησιν. Λεωτυχίδης γὰρ ὁ Λακεδαιμόνιος καὶ Ξάν-  
 θιππος ὁ Ἀθηναῖος ἡγούμενοι τῆς ναυτικῆς δυνάμεως,  
 καὶ τὸν στόλον ἐκ τῆς περὶ Σαλαμίνα ναυμαχίας  
 ἀφροίσαντες εἰς Ἀλγίαν, ἐν ταύτῃ διατρίψαντες  
 ἡμέρας τινὰς ἐπλευσαν εἰς Δῆλον, ἔχοντες τριήρεις  
 διακοσίας καὶ πεντήκοντα. ἐνταῦθα δ' αὐτῶν ὁρ-  
 μούντων ἦκον ἐκ Σάμου πρέσβεις ἀξιούντες ἔλευ-  
 3 θερῶσαι τοὺς κατὰ τὴν Ἀσίαν Ἕλληνας. οἱ δὲ περὶ  
 τὸν Λεωτυχίδην συνεδρεύσαντες μετὰ τῶν ἡγεμόνων  
 καὶ διακούσαντες τῶν Σαμίων ἔκριναν ἔλευθεροῦν  
 τὰς πόλεις, καὶ κατὰ τάχος ἐξέπλευσαν ἐκ Δῆλου.  
 οἱ δὲ τῶν Περσῶν ναύαρχοι διατρίβοντες ἐν τῇ  
 Σάμῳ, πυθόμενοι τὸν τῶν Ἑλλήνων ἐπίπλουον, ἀνήχ-  
 θησαν ἐκ τῆς Σάμου πάσαις ταῖς ναυσί, καὶ κατά-  
 ραντες εἰς Μυκάλῃν τῆς Ἰωνίας τὰς μὲν ναὺς  
 ἐνεώλκησαν, ὀρῶντες οὐκ ἀξιοχρέους οὕσας ναυμα-  
 χεῖν, καὶ ξυλίνῳ τείχει καὶ τάφρῳ βαθεῖα περιέλα-  
 βον αὐτάς· οὐδὲν δὲ ἦττον καὶ δυνάμεις περὶ ἄς με-  
 τεπέμποντο ἐκ τῶν Σάρδεων καὶ τῶν σύνεγγυς  
 πόλεων, καὶ συνήγαγον τοὺς ἅπαντας εἰς δέκα μυ-  
 ριάδας· ἐποιοῦντο δὲ καὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων τῶν  
 4 τοὺς Ἴωνας ἀποστήσεσθαι πρὸς τοὺς πολεμίους. οἱ  
 δὲ περὶ τὸν Λεωτυχίδην παντὶ τῷ στόλῳ κεκοσμη-  
 μένῳ προσπλεύσαντες τοῖς ἐν τῇ Μυκάλῃ βαρβάροις,  
 ναῦν προαπέστειλαν ἔχουσαν κήρυκα τὸν μεγαλο-  
 φωνότατον τῶν ἐν τῷ στρατοπέδῳ. τῷ δὲ προσέ-

34. 1. Anche nella Ionia i Greci combatterono una memorabile battaglia contro i Persiani nello stesso giorno in cui avvenne lo scontro di Platea, sulla quale è nostra intenzione soffermarci, riprendendo da principio la narrazione. 2. Infatti lo spartano Leotichida<sup>1</sup> e l'ateniese Santippo<sup>2</sup> al comando delle forze navali, avendo concentrato dopo la battaglia di Salamina le navi a Egina, vi rimasero all'ancora per alcuni giorni: quindi salparono alla volta di Delo con duecentocinquanta triremi. Mentre erano agli ormeggi, giunsero da Samo ambasciatori che richiesero il loro intervento perché fosse restituita la libertà ai Greci d'Asia.<sup>3</sup> 3. Leotichida si consultò con gli altri capi e fu presa la decisione di esaudire le preghiere dei Sami e di liberare le città d'Asia; pertanto in tutta fretta la flotta lasciò il porto di Delo.<sup>4</sup> Gli ammiragli della flotta persiana che stanziava a Samo, non appena giunse loro la notizia della partenza dei Greci, salparono di là con tutte le navi e, giunti a Micale nella Ionia,<sup>5</sup> tirarono in secco le navi, constatando che esse non erano in grado di sostenere uno scontro navale, e le chiusero con una palizzata e con un profondo fossato. Inoltre chiesero l'intervento delle forze di terra da Sardi e dalle città vicine, riuscendo in tal modo a radunare un esercito di circa centomila uomini; inoltre approntarono ogni altro armamento necessario alla guerra, convinti che anche gli Ioni sarebbero passati al nemico.<sup>6</sup> 4. Leotichida intanto con l'intera flotta già schierata in ordine di battaglia avanzò contro i barbari che erano a Micale, ma si fece precedere da una nave che aveva a bordo come araldo l'uomo in possesso della voce più robusta

34. <sup>1</sup> Appartenente alla famiglia degli Euripontidi, succedette a Demarato nel 491 ed ebbe un ruolo di primo piano negli anni compresi fra il 479 e il 476. Egli ebbe il comando della flotta in sostituzione di Euribiade nella primavera del 479, senza ricoprire probabilmente la carica di navarco, da cui i re e i reggenti erano esclusi. Fu dunque il suo un comando straordinario, che in ogni caso testimonia il peso accresciuto del potere regio nella conduzione della guerra.

<sup>2</sup> Cfr. *supra* c. 27,3, nota 10.

<sup>3</sup> Le navi che si radunarono a Egina erano, secondo Erodoto (VIII 131,1), centodieci. Tale cifra però è stata messa in discussione dagli studiosi moderni perché troppo esigua. Diodoro non accenna all'ambasceria di Ioni che dopo la fallita congiura ai danni di Stratti, tiranno di Chio, si era recata dapprima a Sparta e in un secondo momento aveva raggiunto i Greci a Egina per invocare un loro intervento al fine di liberare la Ionia. L'ambasceria giunta da Samo (allora la città era sotto controllo persiano e dominata da un tiranno, Teomestore, di chiari sentimenti medizzanti) era composta da Lampono, Atenagora ed Egesistrato, i quali chiesero un immediato intervento della flotta greca, assicurando che gli Ioni erano pronti a ribellarsi (Erodoto, IX 90,1-2).

<sup>4</sup> La partenza da Delo è riferibile alla primavera del 479.

<sup>5</sup> È un promontorio situato di fronte all'isola di Samo, fra Mileto ed Efeso.

<sup>6</sup> Che le navi persiane non fossero in grado di tenere il mare è confermato da Erodoto (IX 90,3; 96,3). La scelta di Micale da parte dei Persiani era giustificata dal fatto che in quella località erano di stanza contingenti di fanteria destinati a tenere sotto controllo la Ionia.

τέτακτο προσπλευσαι τοῖς πολεμίοις, καὶ μεγάλη τῇ φωνῇ κηρύξαι, διότι οἱ Ἕλληνες νενικηκότες [ἐν Πλαταιαῖς] τοὺς Πέρσας πάρεισι νῦν ἐλευθερώσου-  
 5 τες τὰς κατὰ τὴν Ἀσίαν Ἑλληνίδας πόλεις. τοῦτο δ' ἐποίησαν οἱ περὶ τὸν Λεωνυχίδην νομίζοντες τοὺς συστρατεύοντας τοῖς βαρβάροις Ἕλληνας ἀποστήσειν Περσῶν καὶ ταραχὴν ἐσεσθαι πολλὴν ἐν τῇ τῶν βαρ-  
 βάρων στρατοπεδείᾳ· ὅπερ καὶ συνέβη γενέσθαι. τοῦ γὰρ κήρυκος προσπλεύσαντος ταῖς νευεωλημέ-  
 ναις ναυσὶ καὶ κηρύξαντος τὰ προστεταγμένα, συν-  
 ἔβη τοὺς μὲν Πέρσας ἀπιστήσαι τοῖς Ἕλλησι, τοὺς δ' Ἕλληνας ἀλλήλοις συντίθεσθαι περὶ ἀποστάσεως.  
 35 οἱ δ' Ἕλληνες κατασκεψάμενοι τὰ κατ' αὐτοὺς ἀπε-  
 βίβασαν τὴν δύναμιν. τῇ δ' ὕστεραία παρασκευαζο-  
 μένων αὐτῶν τὰ πρὸς τὴν παράταξιν, προσέπεισε φήμη ὅτι νενικήκασιν οἱ Ἕλληνες τοὺς Πέρσας κατὰ  
 2 τὰς Πλαταιάς. διόπερ οἱ μὲν περὶ Λεωνυχίδην ἀθροίσαντες ἐκκλησίαν, τὰ πλήθη παρεκάλεσαν εἰς τὴν μάχην, τὰ τε ἄλλα προφερόμενοι καὶ τὴν ἐν Πλαταιαῖς νίκην τραγῳδοῦντες, δι' ἣν ὑπελάμβανον θρασυτέρους ποιήσειν τοὺς μέλλοντας ἀγωνίζεσθαι. θανμαστὸν δὲ ἐγένετο τὸ ἀποτέλεσμα· κατὰ γὰρ τὴν αὐτὴν ἡμέραν ἐφάνησαν αἱ παρατάξεις γεγεννημέναι, ἣ τε πρὸς τῇ Μυκάλῃ συντελεσθεῖσα καὶ ἣ κατὰ  
 3 τὰς Πλαταιάς γενομένη. διόπερ ἔδοξαν οἱ περὶ τὸν Λεωνυχίδην οὐπω μὲν πεπυσμένοι περὶ τῆς νίκης, ἀφ' ἑαυτῶν δὲ πλάττοντες τὴν εὐημερίαν, στρατηγῆματος ἔνεκεν τοῦτο πεποιηκέναι· τὸ γὰρ μέγεθος τοῦ διαστήματος ἤλεγχεν ἀδύνατον οὐσαν τὴν προσ-  
 4 ἀγγελίαν. οἱ δὲ τῶν Περσῶν ἡγεμόνες, ἀπίστας ἔχοντες τοῖς Ἕλλησι, τούτους μὲν ἀφώπλισαν, τὰ δὲ

fra i soldati della sua flotta. A costui ordinò di accostarsi al nemico e di annunciare ad alta voce che i Greci, dopo aver vinto i Persiani, erano giunti in quel momento per liberare le città greche d'Asia.<sup>7</sup> 5. Leotichida in verità fece questo perché era convinto che i Greci che militavano nell'esercito persiano si sarebbero ribellati e che grande sarebbe stato lo scompiglio fra le file dei barbari: questo per l'appunto avvenne. Quando infatti l'araldo si accostò alle navi tirate in secco e fece quel proclama, così come gli era stato ordinato, i Persiani sospettarono dei Greci, i quali a loro volta cominciarono a organizzarsi per la rivolta.<sup>8</sup>

35. 1. I Greci, dopo avere valutato attentamente ciò che si era verificato nel campo nemico, fecero sbarcare le loro forze. Ma il giorno dopo, quando essi stavano per approntare tutto il necessario per la battaglia, giunse inaspettatamente la voce della vittoria ottenuta dai Greci sui Persiani presso Platea.<sup>1</sup> 2. Di conseguenza Leotichida riunì le sue truppe in assemblea e le incitò alla battaglia, esaltando fra l'altro con tono declamatorio la vittoria di Platea, poiché era convinto che tale annuncio riuscisse a infondere maggiore fiducia nei suoi uomini che si apprestavano allo scontro. E in verità l'evento ebbe del sensazionale, poiché sembrò che le due battaglie, quella che fu portata a termine a Micale e l'altra già avvenuta a Platea, fossero avvenute nel medesimo giorno.<sup>2</sup> 3. Appunto perciò pare che Leotichida non fosse ancora informato della vittoria, e che, inventando di sua iniziativa quel successo, lo abbia fatto come se volesse ricorrere a uno stratagemma.<sup>3</sup> Infatti la notevole distanza che separava i due luoghi era una prova che la comunicazione della notizia fosse impossibile. 4. I capi dei Persiani d'altronde, diffidando dei Greci che

<sup>7</sup> I Greci in realtà erano preoccupati, poiché il nemico mostrava chiara intenzione di non attaccare, e incerti sul da fare. Infine decisero di muovere verso il continente (Erodoto, IX 98,1-3).

<sup>8</sup> Dopo il proclama i Persiani, temendo la ribellione dei Sami, li disarmarono e, per tenere lontani i Milesi dalla battaglia, temendo una loro defezione, ordinarono loro di controllare le alture di Micale. Con tali precauzioni dunque i Persiani cercarono di sventare ogni tentativo di ribellione.

35. <sup>1</sup> Cfr. Erodoto, IX 100,1.

<sup>2</sup> Poco credibile appare il perfetto sincronismo, accolto dalla tradizione, fra la battaglia di Platea e lo scontro di Micale (Erodoto, IX 100,2; 101,2; Giustino, II 14,7-9). Si può comunque ipotizzare una stretta dipendenza fra i due eventi, nel senso che la flotta greca, esaltata dal successo di Platea, attaccò con decisione la flotta nemica sotto la spinta delle esaltanti notizie pervenute dal continente. La coincidenza, secondo Erodoto, non fu solo cronologica, poiché le due battaglie avvennero in due località dove erano santuari dedicati a Demetra Eleusinia.

<sup>3</sup> L'ipotesi di Diodoro, che segue una tradizione diversa da quella erodotea (cfr. Polieno, I 33), anche se poco verosimile, non è certo assurda. C'è nella sua versione un tentativo di spiegare razionalmente un evento che in Erodoto resta inspiegabile, in quanto *theion*, fenomeno divino.

ὄπλα τοῖς ἐαυτῶν φίλοις παρέδωκαν· παρακαλέσαν-  
 τες δὲ τὰ πλήθη, καὶ τὸν Ξέρξην αὐτὸν μετὰ πολ-  
 λῆς δυνάμεως εἰπόντες ἤξειν βοηθόν, ἐποίησαν  
 36 ἅπαντας εὐθαρσεῖς πρὸς τὸν κίνδυνον. ἀμφοτέρων  
 δὲ αὐτῶν ἐκατάξαντων τὴν στρατιάν καὶ προσαγόν-  
 των ἐπ' ἀλλήλους, οἱ μὲν Πέρσαι τοὺς πολεμίους  
 ὄρωντες ὀλίγους ὄντας κατεφρόνησαν αὐτῶν καὶ  
 2 μετὰ πολλῆς κραυγῆς ἐπεφέροντο· τῶν δὲ Σαμίων  
 καὶ Μιλησίων πανδημεὶ προελομένων βοηθῆσαι τοῖς  
 Ἕλλησι καὶ μετ' ἀλλήλων κοινῇ προαγόντων κατὰ  
 σπουδὴν, ὡς προϊόντες εἰς ὄψιν ἦλθον τοῖς Ἕλλη-  
 σιν, οἱ μὲν Ἴωνες ἐνόμιζον εὐθαρσεστέρους ἔσεσθαι  
 3 τοὺς Ἕλληνας, ἀπέβη δὲ τὸναντίον. δόξαντες γὰρ  
 οἱ περὶ τὸν Λεωτυχίδην τὸν Ξέρξην ἐκ τῶν Σάρ-  
 δεων ἐπιέναι μετὰ τῆς δυνάμεως, ἐφοβήθησαν, καὶ  
 ταραχῆς γενομένης ἐν τῷ στρατοπέδῳ διεφέροντο  
 πρὸς ἀλλήλους· οἱ μὲν γὰρ ἔφασαν τὴν ταχίστην  
 δεῖν εἰς τὰς ναῦς ἀπιέναι, οἱ δὲ μένειν καὶ τεθαρ-  
 ρηκότεως παρατάξασθαι. ἔτι δ' αὐτοῖς τεθορυβημέ-  
 νοις ἐπεφάνησαν οἱ Πέρσαι διεσκευασμένοι κατα-  
 4 πληκτικῶς καὶ μετὰ βοῆς ἐπιφερόμενοι. οἱ δ' Ἕλληνες  
 οὐδεμίαν ἀνοχὴν ἔχοντες τοῦ βουλευσασθαι, συν-  
 ηναγκάσθησαν ὑπομείναι τὴν ἐφοδὸν τῶν βαρβάρων.  
 καὶ τὸ μὲν πρῶτον ἀμφοτέρων ἀγωνιζομένων εὐφώ-  
 στως ἰσόρροπος ἦν ἡ μάχη καὶ συχνοὶ παρ' ἀμφο-  
 τέροις ἐπιπτον· τῶν δὲ Σαμίων καὶ τῶν Μιλησίων  
 ἐπιφανέντων οἱ μὲν Ἕλληνες ἐπερρώσθησαν, οἱ βάρ-  
 βαροι δὲ καταπλαγέντες πρὸς [τὴν] φυγὴν ὤρμησαν.  
 5 πολλοῦ δὲ γενομένου φόνου, οἱ μὲν περὶ τὸν Λεω-  
 τυχίδην καὶ Ξάνθιππον ἐπικείμενοι τοῖς ἠττημένοις  
 κατεδίωξαν τοὺς βαρβάρους μέχρι τῆς παρεμβολῆς;

erano tra le loro file, li disarmarono e consegnarono le armi ai loro alleati; rivolsero ai loro soldati parole d'esortazione, annunciando che stava per giungere in loro aiuto Serse in persona al comando di un poderoso esercito; in tal modo riuscirono a infondere il coraggio necessario ad affrontare i rischi dell'imminente battaglia.

36. 1. Quando i due eserciti ebbero schierato in ordine di battaglia le loro truppe e avanzarono l'un contro l'altro, i Persiani, constatando quanto esiguo fosse il numero dei nemici, ne ebbero disdegno e si lanciarono all'attacco innalzando alti clamori.<sup>1</sup> 2. I Sami e i Milesi intanto, dopo aver scelto con unanime decisione di sostenere la causa greca, stavano avanzando a passo di carica tutti insieme e in perfetto sincronismo;<sup>2</sup> non appena, procedendo nella marcia, giunsero in vista dei Greci, gli Ioni erano convinti che la loro presenza avrebbe dato maggior fiducia ai Greci, ma il risultato fu del tutto opposto. 3. I soldati di Leotichida infatti, immaginando di essere attaccati da Serse, appena giunto da Sardi con il suo esercito, si lasciarono prendere dal panico; nell'accampamento regnava lo scompiglio e non riuscivano a mettersi d'accordo tra di loro sulla scelta da operare in quel momento, poiché alcuni sostenevano la necessità di ritirarsi al più presto sulle navi, altri invece che bisognasse rimanere e con coraggio ricostruire l'ordine di battaglia. Mentre erano ancora in disordine, videro comparire l'esercito persiano, che stava avanzando fra alti clamori con un armamento che li terrorizzò. 4. I Greci pertanto, non avendo a disposizione alcun attimo di tregua per prendere decisione, furono costretti a fronteggiare l'attacco dei barbari. In un primo momento entrambi gli schieramenti si affrontarono con straordinaria violenza perciò l'esito della battaglia restò incerto e numerosi furono i caduti da ambo le parti; quando però i Sami e i Milesi fecero la loro apparizione, i Greci ripresero animo, mentre i barbari, ormai disorientati, si volsero in fuga.<sup>3</sup> 5. Dopo aver fatto orrenda strage, i soldati di Leotichida e di Santippo si diedero a incalzare i barbari inseguendoli fino al loro accampamento,

36. <sup>1</sup> L'esercito di terra dei Persiani agli ordini di Tigraue contava sessantamila uomini.

<sup>2</sup> Diodoro, che segue Eforo, evidenzia, forse esagerando, il ruolo avuto dagli Ioni a Micala.

<sup>3</sup> I Persiani, ammassati gli scudi, tentarono di resistere e ci riuscirono fino a quando gli Ateniesi, per evitare che il merito della vittoria fosse attribuito agli Spartani (Erodoto, IX 102.2-3), si lanciarono sui Persiani travolgendoli e costringendoli a fuggire verso il muro, poi ben presto abbandonato sotto l'incalzare dei Greci. In Erodoto i protagonisti dello scontro sono gli Ateniesi e i popoli schierati all'ala sinistra (Corinzi, Sicionei e Trezeni); gli Spartani compaiono in un secondo momento, ma il loro contributo non è sufficientemente evidenziato, come d'altronde non è adeguatamente sottolineato l'intervento dei Sami che tradiscono la causa persiana solo a successo acquisito (Erodoto, IX 103.2).

συνεπελάβοντο δὲ τῆς μάχης ἤδη κεκριμένης Αἰολεῖς καὶ τῶν ἄλλων πολλοὶ τῶν κατὰ τὴν Ἀσίαν. δεινὴ γὰρ τις ἐνέπεσεν ἐπιθυμία ταῖς κατὰ τὴν 6 Ἀσίαν πόλεσι τῆς ἐλευθερίας. διόπερ σχεδὸν ἅπαντες οὐδ' ὀρήρων οὔτε ὄρκων ἐποίησαντο φροντίδα, ἀλλὰ μετὰ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων ἀπέκτειναν ἐν τῇ φυγῇ τοὺς βαρβάρους. τοῦτον δὲ τὸν τρόπον ἠττηθέντων τῶν Περσῶν, ἀνηρέθησαν αὐτῶν πλείους τῶν τετρακισμυρίων· τῶν δὲ διασωθέντων οἱ μὲν εἰς τὴν στρατοπεδείαν διέφυγον, οἱ δὲ εἰς Σάρδεαις 7 ἀπεχώρησαν. Ξέρξης δὲ πυθόμενος τὴν τε περὶ τὰς Πλαταιᾶς ἦταν καὶ τὴν ἐν τῇ Μικάλῃ τροπὴν τῶν ἰδίων, μέρος μὲν τῆς δυνάμεως ἀπέλειπεν ἐν Σάρδεσιν, ὅπως διαπολεμῆ πρὸς τοὺς Ἕλληνας, αὐτὸς δὲ τεθορυβημένος μετὰ τῆς λοιπῆς στρατιᾶς προῆγεν, ἐπ' Ἐκβατάνων ποιούμενος τὴν πορείαν.

37 Οἱ δὲ περὶ Λεωνυχίδην καὶ Ξάνθιππον ἀποπλεύσαντες εἰς Σάμον τοὺς μὲν Ἴωνας καὶ τοὺς Αἰολεῖς συμμάχους ἐποίησαντο, μετὰ δὲ ταῦτα ἐπειθὸν αὐτοὺς ἐκλιπόντας τὴν Ἀσίαν εἰς τὴν Εὐρώπην μετακισθῆναι. ἐπηγγέλλοντο δὲ τὰ μηδίσαντα τῶν 2 ἔθνων ἀναστήσαντες δώσειν ἐκείνοις τὴν χώραν· καθόλου γὰρ μένοντας αὐτοὺς ἐπὶ τῆς Ἀσίας τοὺς μὲν πολεμίους ὁμόρους ἔξιν, πολὺ ταῖς δυνάμεσιν ὑπερέχοντας, τοὺς δὲ συμμάχους ὄντας διαποντίους μὴ δυνήσεσθαι τὰς βοηθείας εὐκαίρους αὐτοῖς ποιῆσασθαι. οἱ δὲ Αἰολεῖς καὶ οἱ Ἴωνες ἀκούσαντες τῶν ἐπαγγελιῶν ἔγνωσαν πείθεσθαι τοῖς Ἕλλησι καὶ παρεσκευάζοντο κλεῖν μετ' αὐτῶν εἰς τὴν Εὐρώπην. οἱ δ' Ἀθηναῖοι μετανοήσαντες εἰς τοῦναντίον 3 πάλιν μένειν συνεβούλευον, λέγοντες ὅτι καὶ

poi, quando ormai l'esito dello scontro era deciso, anche gli Eoli e numerosi altri popoli dell'Asia accorsero in loro sostegno, poiché nelle città dell'Asia era molto diffusa l'aspirazione alla libertà. 6. Di conseguenza quasi tutti non si diedero pensiero né degli ostaggi né dei giuramenti, anzi si adoperarono insieme agli altri Greci a sterminare i barbari durante la loro fuga.<sup>4</sup> Dunque in questo modo risultarono sconfitti i Persiani, dei quali più di quarantamila furono uccisi; dei sopravvissuti, alcuni trovarono scampo presso l'accampamento, altri batterono in ritirata verso Sardi.<sup>5</sup> 7. Quando Serse fu informato della sconfitta patita a Platea e della rotta dei suoi soldati a Micale, lasciò parte del suo esercito a Sardi nel tentativo di continuare la guerra contro i Greci; egli stesso, sconcertato dagli insuccessi, partì col resto delle sue truppe e si mise in marcia verso Ecbatana.

37. 1. Leotichida e Santippo ripresero il mare alla volta di Samo e si assicurarono l'alleanza degli Ioni e degli Eoli; tentarono in seguito di convincerli a evacuare l'Asia e a trasferirsi in Europa, con la promessa che avrebbero concesso le terre da cui si accingevano a scacciare le popolazioni che avevano appoggiato i Persiani.<sup>1</sup> 2. In poche parole, cercarono di dimostrare che essi, rimanendo in Asia, avrebbero avuto i nemici ai loro confini, i quali godevano di una superiorità militare schiacciante, e che i loro alleati, divisi com'erano da un ampio tratto di mare, non avrebbero potuto in alcun modo prestare tempestivamente soccorso. Gli Eoli e gli Ioni prestarono ascolto a tali promesse e, presa la decisione di seguire il consiglio dei Greci, stavano preparandosi a salpare insieme a loro alla volta dell'Europa. 3. Ma gli Ateniesi, avendo avuto un ripensamento in senso contrario, consigliarono di rimanere nelle loro sedi, dando

<sup>4</sup> Al massacro contribuirono notevolmente quelli di Mileto che, distaccati sulle alture di Micale, guidarono i Persiani fuggiaschi verso altre strade che erano controllate dai Greci.

<sup>5</sup> Diodoro non accenna all'ultima impresa compiuta dai Greci, cioè all'incendio delle navi e del muro (Erodoto, IX 106,1). Quanto alla ritirata dei barbari verso Sardi, lo storico di Alicarnasso (IX 107) ricorda le offese che il figlio di Dario, Masiste, rivolse ad Artaunte e la violenta reazione di questi.

37. <sup>1</sup> Cfr. Erodoto, IX 106,2-4. Nel dibattito sull'evacuazione della Ionia era questa la tesi dei capi peloponnesiaci, che erano propensi a sgomberare gli empori di quelle genti greche che avevano difeso la causa persiana, consci della difficoltà e dei pericoli di una guerra lontana dal Peloponneso.

μηδεις αυτοις των ελλων Ἑλλήνων βοηθῆ, μόνου  
 Ἀθηναῖοι συγγενεῖς ὄντες βοηθήσουσιν· ὑπελάμ-  
 βανον δὲ ὅτι κοινῇ κατοικισθέντες ὑπὸ τῶν Ἑλλή-  
 νων οἱ Ἴωνες οὐκέτι μητρόπολιν ἡγήσονται τὰς  
 Ἀθήνας. διόπερ συνέβη μετανοῆσαι τοὺς Ἴωνας καὶ  
 4 κρῖναι μένειν ἐπὶ τῆς Ἀσίας. τούτων δὲ πραχθέν-  
 των συνέβη τὴν δύναμιν τῶν Ἑλλήνων σχισθῆναι,  
 καὶ τοὺς μὲν Λακεδαιμονίους εἰς τὴν Λακωνικὴν  
 ἀποπλεῦσαι, τοὺς δὲ Ἀθηναίους μετὰ τῶν Ἴώνων  
 5 καὶ τῶν νησιωτῶν ἐπὶ Σηστόν ἀπάραι. Ξάνθικπος  
 δὲ ὁ στρατηγὸς εὐθὺς ἐκ κατάπλου προσβολὰς τῆ  
 πόλει ποιησάμενος εἴλε Σηστόν, καὶ φρουρὰν ἐγκα-  
 ταστήσας τοὺς μὲν συμμάχους ἀπέλυσεν, αὐτὸς δὲ  
 μετὰ τῶν πολιτῶν ἀνέκαμψεν εἰς τὰς Ἀθήνας.

6 Ὁ μὲν οὖν Μηδικὸς ὀνομασθεὶς πόλεμος γενό-  
 μενος διετῆς τοῦτο ἔσχε τὸ πέρασ. τῶν δὲ συγγρα-  
 φέων Ἡρόδοτος ἀρχάμενος πρὸ τῶν Τρωικῶν χρό-  
 νων γέγραφε κοινὰς σχεδόν τι τὰς τῆς οἰκουμένης  
 πράξεις ἐν βίβλοις ἑννέα, καταστρέφει δὲ τὴν σύν-  
 ταξιν εἰς τὴν περὶ Μυκάλην μάχην τοῖς Ἑλλήσι  
 7 πρὸς τοὺς Πέρσας καὶ Σηστοῦ πολιορκίαν. — Κατὰ  
 δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι πρὸς τοὺς Οὐολούσκους  
 πολεμήσαντες καὶ μάχῃ νικήσαντες πολλοὺς ἀνείλον.  
 Σπόριος δὲ Κάσσιος, ὁ κατὰ τὸν προηγούμενον ἐν-  
 αντὸν ὑπατεύσας, δόξας ἐπιθέσθαι τυραννίδι καὶ  
 καταγνωσθεὶς, ἀνηρέθη. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράχθη  
 κατὰ τοῦτον τὸν ἐνιαυτόν.

<sup>2</sup> Gli Ateniesi, dunque, pur concordi in un primo momento con gli Spartani, ottengono successivamente che gli Ioni restino nelle loro sedi (il ripensamento ateniese non è in Erodoto), accogliendo come alleati i Sami, i Chii, i Lesbi e altri abitanti delle isole. Il richiamo alla comune origine non ha certo una giustificazione storica: vuole essere un motivo propagandistico, poiché Samo, Chio e Lesbo costituiranno il nerbo della nascente lega delio-attica.

assicurazione che, se anche nessun altro dei Greci fosse accorso in loro aiuto, gli Ateniesi, per la comune origine che li univa, da soli sarebbero intervenuti a difenderli; sospettavano d'altronde che gli Ioni, costretti tutti insieme dai Greci a trapiantarsi in nuove sedi, non avrebbero più guardato ad Atene come alla loro madrepatria.<sup>2</sup> Fu per questa ragione che gli Ioni tornarono sulla loro decisione e stabilirono di rimanere in Asia. 4. Dopo questi eventi i Greci divisero i loro armamenti: gli Spartani fecero vela verso la Laconia, mentre gli Ateniesi insieme agli Ioni e agli abitanti delle isole gettarono le ancore a Sesto.<sup>3</sup> 5. Lo stratego Santippo, subito dopo essere approdato, piombò su Sesto e la prese: collocatavi una guarnigione, congedò gli alleati e con i suoi concittadini fece ritorno ad Atene.<sup>4</sup> 6. Pertanto fu questa la conclusione della guerra «medica», così come fu chiamata, la quale si era protratta per due anni.<sup>5</sup> Fra gli storici, Erodoto, cominciando dagli anni precedenti alla guerra di Troia, ha scritto in nove libri praticamente quanto era avvenuto in tutto il mondo allora abitato, spingendo la sua narrazione fino alla battaglia di Micala fra Greci e Persiani e all'assedio di Sesto.<sup>6</sup> 7. In Italia intanto i Romani portarono guerra ai Volsci che furono superati in battaglia e uccisi in gran numero.<sup>7</sup> E Spurio Cassio, che nell'anno precedente (480) aveva tenuto il consolato, fu condannato e ucciso, poiché si congetturava che aspirasse alla tirannide.<sup>8</sup> Questi pertanto furono gli eventi di quell'anno.

<sup>3</sup> In realtà la flotta greca ormeggiò prima a Letto nella Troade, poi raggiunse Abido nella speranza di trovare ancora integri i ponti gettati sull'Ellesponto dai Persiani. Fu allora che Leotichida con la squadra peloponnesiaca fece vela alla volta del Peloponneso (Erodoto, IX 114,2; Tucidide, I 89,2), rinunciando in tal modo a proseguire la lotta contro il Persiano. Sparta cede dunque ad Atene il gravoso compito di salvaguardare i successi gloriosi di Salamina, di Platea e di Micala, lasciando in tal modo ad Atene il ruolo «onfalico» di difensori dell'*hellenikón*, della grecità. Gli Ateniesi pertanto, attraversato lo stretto, cinsero d'assedio Sesto. Situata sulla costa del Chersoneso Tracico in ottima posizione per il controllo dell'Ellesponto, fra la fine del VII e i primi del VI secolo ebbe il suo primo insediamento greco per opera dei Lesbi, ma finì ben presto sotto il controllo persiano (fu una delle tappe di Dario, re di Persia, di ritorno nel 513 dalla spedizione contro gli Sciti: Erodoto, IV 143,1). Attirò l'attenzione degli Ateniesi durante l'occupazione del Chersoneso da parte di Milziade e per la sua notevole importanza strategica e commerciale fu la prima città a essere liberata dal giogo persiano dopo Micala (cfr. Erodoto, IX 114,2).

<sup>4</sup> Diodoro conferma Tucidide (I 89,2), attribuendo la presa di Sesto (autunno 479) agli Ateniesi e ai loro alleati.

<sup>5</sup> Dalla primavera del 480, quando Serse superò il ponte dell'Ellesponto, fino al settembre del 479.

<sup>6</sup> Su Erodoto cfr. *supra* X 24,1, nota 1.

<sup>7</sup> La guerra contro i Volsci è in realtà del 485: fu condotta da Q. Fabio Vibulano, console dell'anno (Livio, II 42,1; Dionigi di Alicarnasso, VIII 82,1-2).

<sup>8</sup> Cfr. *supra* c. 1,2, nota 5.